

ANDREA GERMI

Consulenza Giuridica | Consulenza Archivistica | Gestione beni culturali complessi

3 Novembre 2020

Alla c.a. Ufficio Cultura del Comune di Saronno
dott.ssa Daniela Nasi

Egregia dottoressa,

trasmetto in allegato, come da accordi telefonici, la relazione storico-documentale elaborata dal titolo "La casa saronnese di Giuditta Pasta". Con questo elaborato, che a breve sarà oggetto di pubblicazione su una rivista lombarda di studi storico-giuridici, è stata mia intenzione, nella duplice veste di archivista (diplomato in archivistica, paleografia e diplomatica post-lauream MIBACT – Archivio di Stato di Milano) nonché di curatore e membro del comitato scientifico del percorso museale "G.Pasta – La Divina", contribuire con nuova ed inedita documentazione alla storia di Saronno e, più in generale, all'approfondimento storico-biografico della nota Giuditta Pasta.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti



prof. Andrea Germi
Archivista

Allegati

- "La casa saronnese di Giuditta Pasta" di Andrea Germi
- Allegati alla relazione (da n. 1 a 14)

Comune di Saronno - c.i.441
Num. 0029501 Data 03/11/2020
Tit. 07 Cl. 06 CUL
-----0/

LA CASA SARONNESE DI GIUDITTA PASTA

Ricerche storico-catastali
 di Andrea Germi

- 3 NOV. 2020

PROT. N 29501
 CAT. N CL FASC.
 PASSIA

ottobre 2020

Introduzione

L'identificazione della casa saronnese della famiglia Negri è stata al centro di un vivace dibattito che si è sviluppato a partire dalla seconda metà del secolo ventesimo sulla scia del rinnovato interesse locale per la figura di Giuditta Pasta. Nel 1977 vedeva la luce la prima mostra organica sul soprano di origine saronnese curata, tra gli altri, da Vittorio Pini, noto storico locale.

Alcuni articoli usciti negli anni successivi¹, in occasione del bicentenario della cantante, hanno cercato di ricostruire gli anni dell'infanzia della Pasta e della sua permanenza a Saronno, arrivando a identificare lo stabile in cui nacque Angiola Maria Costanza Negri, nota poi al mondo con il nome di Giuditta Pasta.

Grazie alla rilettura critica e alla scoperta di nuovi documenti, si vuole oggi contribuire alla ricostruzione storica di quella che fu la dimora saronnese della neonata Giuditta.

Le fonti che ci hanno permesso di giungere alle conclusioni che verranno illustrate più avanti sono le seguenti:

- 1 – Stati delle Anime della parrocchia prepositurale dei SS. Pietro e Paolo di Saronno dal 1751 al 1887 da cui si deducono gli inquilini delle diverse case che si affacciavano sulle vie e piazze centrali (via Portici e Piazza della Riconoscenza in particolare) in quell'arco temporale;
- 2 – Archivio Zerbi di Saronno: atto del 6 marzo 1773 a rogito Giovanni Battista Maderna di Milano con cui il marchese Massimiliano Giuseppe di Soncino e il conte Gaetano e fratelli Stampa vendono a Giovanni Battista Monti, per persona da nominare, un edificio posto al n. 959 della mappa di Saronno consistente in una casa con giardino e piazzetta per lire 7000;
- 3 – Catasto Teresiano, Lombardo Veneto e Nuovo Catasto: mappe, trasporti d'estimo e vulture conservate negli archivi di Stato di Milano e Varese, nonché cabrei di alcune proprietà Stampa Soncino rinvenute presso l'Archivio Zerbi di Saronno;
- 4 – Archivio dell'Opera Pia Zerbi da cui si deducono gli affittuari dell'immobile nel XIX

¹ cfr. *Saronno Gente – Bimestrale d'informazione per Saronno e dintorni – Attualità, costume, inchieste, cultura*, settembre-ottobre 1997 e marzo-aprile 1998: è contenuto, tra gli altri, un articolo dello storico Vittorio Pini (1997);

Delibera di Giunta n. 162 del 12-11-2020

secolo e i principali rogiti di acquisto e vendita dello stabile, conservato in parte nell'archivio parrocchiale di San Giovanni Battista di Cassina Ferrara di Saronno e in parte presso l'archivio della parrocchia di Gorla Minore;

Lo speciale Carlo Antonio Negri

La famiglia Negri² proveniva dal vicino paese di Lomazzo dove gli antenati di Giuditta Negri-Pasta, provenienti dalla poco distante Costa Masnaga, svolgevano le professioni di medico e speziale, pur vivendo negli agi che la loro posizione di possidenti garantiva. In particolar modo Carl'Antonio Negri³ si trasferì a Saronno intorno al 1795.

L'anno seguente troviamo con lui anche Rachele Ferranti di Como, sua moglie. Il Negri è individuato come "speziale": tradizionalmente, forse proprio in considerazione di quanto si legge sugli Stati delle anime della parrocchia prepositurale dei santi Pietro e Paolo, si è sempre affiancato a quel termine "speziale" il generico significato di "farmacista", di cui oggi tuttavia si dubita.

L'abitazione della famiglia Negri è individuata nel contesto del centro cittadino, presso la piazza che allora era detta Mercato delle Bestie e che oggi è Piazza della Riconoscenza, cuore del commercio del borgo.

La casa era posta tra la Regia distribuzione del tabacco e la Corte del Musa ed è individuata come "Corte del Signor Monti": nello stabile, oltre ai Negri con la servente Annunciata Bianchi, abitavano Francesco Omati, figlio del Regio Cancelliere, e Carlo Perabò.

Proprio la stretta vicinanza con la Regia distribuzione del tabacco (poi magazzino di distribuzione del sale e delle polveri, generi in privativa statale, e quindi denominata Ricettoria) ha fatto sorgere il dubbio che il Negri potesse essere in qualche modo coinvolto in questa attività.

Negli Stati delle anime del 1798 la famiglia si allarga e fa la sua comparsa la piccola Costanza, ovvero quella che sarà poi Giuditta Pasta, nata il 26 ottobre 1797.

La permanenza saronnese della famiglia Negri fu ancora breve: proprio al termine del triennio giacobino e a seguito dell'esposizione politica dello speziale, individuato come "repubblicano" nell'inchiesta⁴, promossa dal governo della Repubblica Cisalpina nel 1798, che mirava a controllare la situazione politica del momento, i Negri abbandonarono definitivamente Saronno. Il Negri infatti,

2 Il prof. Andrea Bernasconi, in occasione dell'apertura del percorso museale dedicato a Giuditta Pasta a Saronno, ha svolto ampie e documentate ricerche sulla genealogia Negri, di cui è in preparazione, nel momento in cui si scrive, la pubblicazione;

3 Carlo Antonio Negri, nato a Lomazzo il 24 giugno 1764 da Carlo Antonio, medico del borgo di Lomazzo, e da Paola Righini, morì a Limone del Garda il 17 maggio 1825: nei primi anni di permanenza a Saronno viene attestato negli Stati delle Anime come "speziale". Dal 1799, secondo quanto si legge tra le carte dell'Archivio di Stato di Como, venne assunto quale impiegato e agente delle dogane prima a Como e quindi a Bologna;

4 E. Pagano, *Pro e contro la Repubblica. Cittadini schedati dal governo cisalpino in un'inchiesta politica del 1798*, Milano, 2000; vedasi anche G. Nigro, A. Sala, *Il borgo di Saronno alla fine del Settecento*, in *Millennio. Studi e documenti di storia del saronnese*, n. 6;

rientrati a Milano gli Austriaci nel 1799, si ritirò con la famiglia a Como, protetto dall'influente suocero ingegner Antonio Ferranti.

Da alcune carte conservate presso l'Archivio di Stato di Como⁵, apprendiamo come verso il 1799 Carl'Antonio Negri sia stato assunto presso la dogana di Como in qualità di ufficiale controllore e che nel 1806 la Direzione generale delle dogane del Regno d'Italia, viste le capacità del Negri, lo promosse ad assistente di prima classe della dogana di Bologna con l'annuo stipendio di 2000 lire milanesi. Carl'Antonio Negri morì poi solo e quasi dimenticato dalla famiglia a Limone del Garda il 17 maggio 1825.

Casa Lainati poi Casa del signor Monti sul Mercato delle bestie

L'identificazione della casa abitata dalla famiglia Negri a Saronno è, per tradizione segnalata da una lapide posta sull'angolo dell'edificio, da poco oggetto di ristrutturazione integrale, posto tra la piazzetta della Croce e via Padre Luigi Monti, nel pieno centro cittadino, che così recita:

GIUDITTA PASTA NEGRI

GRANDE ATTRICE CANTANTE
PATRIOTA
CITTADINA DEL MONDO

QUI NACQUE
IL 26 OTTOBRE 1797

NEL BICENTENARIO
LA SOCIETA'
DI MUTUO SOCCORSO
POSE

NOVEMBRE 1997

Questa lapide fu posta grazie al concorso della Società di Mutuo Soccorso e a ricerche storiche operate negli anni Settanta e Novanta del XX secolo, in occasione della prima mostra saronnese di cimeli della Divina e del suo bicentenario.

Per procedere ad una conferma documentale che definisca con precisione quale fosse lo stabile abitato dai Negri tra il 1796 e il 1799, si sono presi in considerazione innanzitutto gli *Stati delle anime* della parrocchia prepositurale dei SS. Pietro e Paolo di Saronno e i catasti che dal XVIII secolo si sono succeduti in terra lombarda, oltre ad archivi diversi che hanno permesso l'identificazione dell'immobile.

⁵ ASC, Carte sciolte, b. 946, f. 21: "Richieste inoltrate da Antonio Ferranti e da Rachele Ferranti-Negri per ottenere un posto al Collegio Reale delle fanciulle", 1809;

Almeno dal 1751 e fino al 1779 la casa è denominata "Casa Lainati": da quest'ultimo anno l'identificazione inizia a mutare ("Casa quondam Lainata") per poi diventare definitivamente "Casa del Monti" solo nel 1790.

Tra il 1796 e il 1800 e ancora tra il 1806 e il 1810, l'immobile viene denominato "Casa del Signor Monti" e si trova tra la Regia distribuzione del tabacco – poi Ricettoria di Saronno – e la Corte del Musa (nella prima metà del XVIII secolo era la Corte di Antonio Reina detto il Musa), poi detta "del Lattuada".

Tra il 1801 e il 1805 la casa è detta "del Sala", mentre dal 1810 al 1823 il nome transita da "Casa del Monti" a "Casa Bonenzio". Nel 1826 è presente un'osteria e dal 1834 la casa risulta di proprietà della Causa o Opera Pia Zerbi, istituita dal sacerdote don Gaetano Zerbi, e denominata "Corte Zerbi". La proprietà rimarrà immutata fino al 1919, quando, a seguito della riunione dei beni e delle funzioni della Causa Pia Zerbi nelle Congregazione di carità di Gorla Maggiore e di Saronno, si procederà a vendita, tra gli altri, del "vasto caseggiato d'affitto in Piazza Riconoscenza n. 5, in catasto urbano al n. 1185, di piani 3, vani 19 col reddito imponibile di L. 210". L'asta verrà vinta da Enrico Passotti, che si aggiudicherà la proprietà dello stabile per 44.100 lire.

La prova che la casa dei Negri fosse quella indicata nel catasto teresiano con il numero 959⁶ che si trova in Piazza della Riconoscenza va ricostruita seguendo gli elenchi degli abitanti di questi stabili prima e dopo la comparsa di Carl'Antonio Negri a Saronno.

Centrale per l'identificazione dello stabile è risultata la ricostruzione degli abitanti che tra il 1751 e il 1888 occuparono la casa che nel 1795 ospitò il Negri⁷.

Tra il 1751 e il 1758 la "casa detta Lainata" era abitata da due famiglie: la famiglia di Carlo Antonio, Giulio e Rosa fratelli Lainati e dalla famiglia Rotondi e quindi Campi.

Dal 1761 lo stabile che molti anni dopo sarà abitato dallo speziale era abitato dalla famiglia del medico dott. Matteo Suero o Sueri.

Tale situazione perdurò fino al 1772, quando al posto della famiglia Lainati comparve don Giorgio Bertani prima e don Giuseppe Bonalumi poi.

Il dott. Sueri morì il 17 agosto 1778⁸ e negli anni successivi la casa risulta abitata da Giacomo Sueri, figlio di Matteo Sueri e successivamente medico, e dal dott. Paolo Girolamo Castiglioni con moglie e figli.

La notizia che quella casa posta sul Mercato delle Bestie era abitata dal medico Matteo Sueri fino al

⁶ Il numero di mappale muterà con la riforma del Catasto della seconda metà del XIX secolo nel numero 1185. Muterà ancora nel XX secolo nel numero 70;

⁷ Si veda in allegato (1 e 1B) la tabella riportante gli inquilini degli immobili siti in Saronno (via Portici e Piazza della Riconoscenza) tra il 1751 e il 1895 tratta dagli Stati delle Anime conservati nell'archivio della Parrocchia Prepositurale dei SS. Pietro e Paolo di Saronno;

⁸ Archivio Prepositurale SS. Pietro e Paolo di Saronno, Sezione Anagrafica Sacramentale, Atti di Morte, anno 1778 (allegato 2b);

1778 – notizia che ci perviene dai già ampiamente citati Stati delle Anime – ci permette di identificare con precisione lo stabile denominato Casa Lainata, e che proprio negli anni '80 del XVIII secolo era già indicata come "Casa quondam Lainata", ovvero "una volta detta Lainata".

L'identificazione è consentita da un rogito conservato presso l'Archivio Zerbi di Saronno⁹: in un atto di compravendita del 6 marzo 1773 a rogito Giovanni Battista Maderna di Milano, il marchese Massimiliano Giuseppe di Soncino e il conte Gaetano e fratelli Stampa vendettero a Giovanni Battista Monti, per persona da nominare, un edificio posto al n. 959 della mappa di Saronno consistente in una casa con giardino e piazzetta per lire 7000. Un passaggio del documento recita: "*nominative de sedimine domus cum parva platea ante, una cum viridario sita in oppido Saroni plebis Nerviani ducatus Mediolani descripta in tabulis novi census sub numeris 959 subalterno n. 1-2 de presenti locata Domino Phisico Matteo Sueri...*".

Nella mappa del Catasto Teresiano troviamo che il mappale n. 959 era collocato sull'attuale Piazza della Riconoscenza, insistente sulla piccola piazzetta a meridione rispetto alla piazza e composto da un vasto caseggiato incuneato nel cuore della vecchia Saronno e nel quartiere già detto Scarlaccio.

La vendita viene fatta per lire 7000 imperiali pagabili sei anni dopo il rogito: proprio nel 1779 negli Stati delle Anime la casa muta nome da "Casa Lainata" a "Casa quondam Lainata", per poi lasciare spazio alla denominazione "Casa del Signor Monti" solo nel 1790.

La casa Lainati, ora di ragione Monti, abitata dal dottor Sueri nel 1773 è quella che poi sarà abitata da Carlo Antonio Negri e famiglia e che qui è identificata con il numero 959, posta sulla sinistra della Piazza della Riconoscenza proveniendo dall'attuale piazza Libertà e via Portici.

Nel 1784, oltre al medico Giacomo Sueri, rinveniamo per la prima volta la famiglia di Gaetano Omati, regio cancelliere, che abiterà quella casa fino al 1795, quando Carl'Antonio Negri farà il suo ingresso a Saronno.

Nel 1790 si affianca a quella di Gaetano Omati la famiglia di Carlo Perabò, composta dal capofamiglia e dalla consorte Carolina Pellizzoni, e il maestro di spezieria Paolo Pini: molto singolare la presenza di uno speziale già nel 1790. La permanenza dello speziale in Casa Monti durerà sono 2 anni: nel 1792 Paolo Pini lascerà spazio al maestro Giovanni Battista Ragura, che qui abiterà fino al 1795.

Carlo Perabò e sua moglie Carolina Pellizzoni erano tutt'altro che forestieri a Saronno: fino al 1786 abitavano infatti in Casa Perabò, detta in precedenza Casa San Pietro e identificata in catasto con il numero 894¹⁰: la casa era quella posta sull'attuale piazza della Croce, proprio dove nel 1997 venne

⁹ Società Storica Saronnese, Archivio Zerbi di Saronno, cartella 14, fasciolo 13, 6 marzo 1773, "Vendita fatta dal marchese di Soncino Massimiliano Giuseppe e conte Gaetano fratelli Stampa a Giovanni Battista Monti acquirente per persona da dichiararsi di una casa con giardino e piccola piazzetta situata in Saronno per il prezzo di Lire 7000 imperiali da pagarsi fra sei anni" – si veda riproduzione in allegato 4;

¹⁰ La presenza di Carlo Perabò nello stabile 894 prima e poi in quello 959 (Casa del Monti) è confermata dai registri

posta la lapide dedicata a Giuditta Pasta. Nel Catasto Teresiano la casa n. 894 è intestata a don Giovanni Battista e a don Gaspare San Pietro e descritta come casa di proprio uso e in parte con bottega e d'affitto. I due sacerdoti abitavano con la sorella Caterina San Pietro coniugata con Giuseppe Perabò: dal 1768, dopo la morte di entrambi i sacerdoti, la casa rimarrà di proprietà della sorella e quindi, dopo la sua morte avvenuta nel 1777, passerà a Carlo Perabò e muterà il nome in Casa Perabò. Nel 1786 Carlo Perabò e sua moglie non risultano più abitare lì e lo stabile muterà così nuovamente nome in Casa del Gerosa dal nome di Luigi Gerosa che la abiterà fino almeno al 1796.

Tornando alla Casa del Monti, aggiungo che nelle tavole del nuovo estimo del 1776 la casa al n. 959, suddivisa in due subalterni, è censita come proprietà di Giovanni Battista Monti fu Mario, che possiede il primo subalterno, e Massimiliano di Soncino con Gaetano Stampa, che possiedono il secondo subalterno. Il primo subalterno, insistente sulla piazza, è definito come "casa d'affitto con giardino", mentre quella al secondo subalterno, più interna e a meridione del primo, come "casa da massaro".

Nel 1795 la situazione va chiarendosi e sono tre le famiglie che trovano alloggio qui: la famiglia Omati, la famiglia Perabò e Carl'Antonio Negri, speciale.

Nel corso del secolo XIX¹¹ la casa fu abitata da numerose famiglie. Tra le più rilevanti ricordiamo quella di Giovanni Oggioni, che abiterà lo stabile dal 1799 al 1815, il novello notaio Giuseppe Zerbi, che si insedierà qui nel solo 1812, Carlo Banfi, oste, che abiterà qui dal 1816 al 1832, Angelo Chiesa, speciale dal 1834 al 1840, diversi cappellai (Giudici e Ambrosiani) e infine la famiglia di Lorenzo Rimoldi, trafficante di grano, che dal 1838 fino ad almeno i primi anni del XX secolo, abiterà qui con famiglia e discendenti¹².

Nel 1806 la casa viene detta in contrada Castellaccio, o Scarlaccio. Dai registri degli Stati delle Anime del 1817 la "Casa del Monti" è identificata con il numero progressivo 97: questa numerazione, imposta dal prevosto durante la ricognizione per il censimento annuale, non corrisponde alla numerazione catastale.

La "Casa del Monti" muta ancora nome verso il 1810, quando nelle registrazioni degli Stati delle Anime viene indicata come "Casa del Monti ora Bonenzio": manterrà questo nome fino al 1832, per poi nuovamente e definitivamente mutare in "Corte Zerbi".

dello Stato delle Anime conservati in archivio parrocchiale: i motivi del trasferimento non sono oggetto della presente ricerca.

¹¹ Per seguire la successione degli inquilini dello stabile denominato "Casa del Monti", si veda in allegato la tabella degli Stati delle Anime (allegato 1B);

¹² Si vedano a proposito: ACPS, Stati delle anime, vol. 56-108, anni 1796-1895; Opera Pia Zerbi, Registro delle entrate, 1860, affitti dello stabile già n. 97 in Mercato delle bestie a Saronno a Rimoldi e altri (Archivio Parrocchia San Giovanni Battista - Cassina Ferrara e riproduzione in allegato 11); ASCS, Anagrafe, Registri di popolazione, 1878, vol. 3 - famiglia Rimoldi;

Nell'Archivio Zerbi sono conservati due documenti che ci permettono di affermare con sicurezza ancor maggiore che la casa abitata dal Negri, detta del Monti e poi Bonenzio, fosse proprio quella marcata con il n. 959 e posta sul Mercato delle Bestie.

Nell'elenco sommario delle piazze e delle strade di Saronno¹³ elaborato su richiesta del marchese Stampa di Soncino dall'ing. Giuseppe Tanzi, troviamo una mappa sommaria delle proprietà insistenti sull'odierna Piazza della Riconoscenza in cui si identifica con chiarezza, tra le proprietà Reina e Stampa di Soncino, la Casa Bonenzio¹⁴. Ritroviamo ancora questo nome nei cabrei degli Stampa di Soncino del 1798¹⁵: a fianco al rilievo del mappale 959 subalterno 2, ancora di proprietà Stampa di Soncino, leggiamo i nomi dei proprietari confinanti, ovvero "Caseggiato del Cittadino Ragionato Monti" e quindi, a matita, "Signor Gerolamo Bonenzio"¹⁶.

Nel 1827 un furioso incendio si scatenò nel caseggiato posto a Nord del Mercato delle Bestie: quanto accadde è ancora indelebilmente impresso nella tradizione orale dei saronnesi, che ricordano la famosa Ciochina, il supporto dei milanesi e il grande pericolo che corse tutto il borgo. Molte abitazioni andarono a fuoco il 18 e 19 marzo come riporta un anonimo cronista: il rogo avrebbe potuto interessare molte altre abitazioni e giungere fino ad investire tutto il borgo se le fiamme fossero arrivate al deposito delle polveri¹⁷, posto proprio vicino all'edificio di cui ci stiamo occupando, ma che grazie alla perizia e allo sforzo dei tanti accorsi in aiuto dei saronnesi, non fu detonatore di un più grave incendio.

13 Società Storica Saronnese, Archivio Zerbi di Saronno, cartella 33, fasciolo 10, 10 ottobre 1825 (si veda riproduzione in allegato 8);

14 Si veda la riproduzione in allegato 8;

15 Società Storica Saronnese, Archivio Zerbi di Saronno, cartella 80, fasciolo 1, 1798, "Registro di tipi dimostrativi in 27 punti redatti da Antonio Crippa agrimensore", punto 23 (riproduzione in allegato 9);

16 Si veda la riproduzione in allegato 9;

17 ACPS, Carteggio, Incendio di Saronno 1827, volume a stampa di cronista anonimo, "Laonde erano da oprare colà i massimi sforzi ad infrenare, ed intercettare il corso alle fiamme, le quali per sempre rincalzante aquilone già già ondeggiavano tremendissime sullo stretto intervallo della così detta contrada di San Cristoforo precisamente di fronte, e vicinissime alla Dispensa del sale, e della polvere. Era questo il piccolo spazio, che separava l'isola delle case già divampanti dalle tuttora intatte; e dall'angusto portico, che ivi comincia, e che fronteggia fino di rincontro alla piazza maggiore un aggregato di case di vecchia e meschina costruzione oltremodo abbondevoli di materie della più rapida combustibilità. Era questo senz'altro il punto viciniore al maggior pericolo. Guai se vi si fosse appresso l'incendio!", p. 14;

Dal 1865 il numero di riferimento sul registro dello Stato delle Anime cambia in 151 e qualche anno dopo (1878) il Mercato delle Bestie cambia nome in Piazza Bovini.

Nel 1878 il numero civico è 1, mentre nel 1885 risulta al n. 3 e nel 1886 al n. 6 (già n. 3). Nel 1895 risulta ancora al n. 6, mentre nel 1919, all'indomani della vendita, il numero civico risulta 5: quanto a questo cambio di numerazione civica, si rileva come nella perizia di stima dei beni dell'Opera pia Zerbi, redatto dall'ing. Giuseppe Giustacchini di Saronno il 25 maggio 1919, il numero civico risulti ancora il 6. L'immobile viene censito al catasto urbano con il numero 1185: dopo numerosi interventi di ricostruzione che hanno interessato il centro storico di Saronno, nel 1986, con il Piano di recupero di Piazza della Riconoscenza, viene definitivamente abbattuto lo storico edificio e al suo posto viene ridisegnato un nuovo e moderno palazzo tutt'ora esistente¹⁸.

ANDREA GERMI

¹⁸ Dello stabile storico sono rimaste solo alcune fotografie, che si allegano in allegato 14, tratte da Archivio Storico del Comune di Saronno, Programma integrato di intervento l.r. 22/1986, mappale n. 70, perizia tecnica;